

A CURA DI GAIA PETTENA

Giampiero Sanguigni
Neutelings Riedijk Architects
 EdilStampa, Roma 2011
 Pagine 176 – Euro 24,00

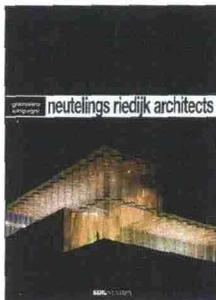
La nuova monografia di Giampiero Sanguigni sui Neutelings Riedijk Architects (NRA) offre una ricognizione esaustiva del lavoro e delle idee di uno dei più interessanti studi di architettura olandesi. Dopo la pubblicazione di un numero di *El Croquis*, realizzato dodici anni fa, e l'uscita di "At Work" (2004), un libro curato dallo studio sottoforma di manuale, il libro di Sanguigni è la terza analisi approfondita dell'architettura degli NRA. La produzione dello studio, fondato nel 1992 da Willem Jan Neutelings e Michiel Riedijk, consiste

in una serie di oggetti assertivi, come il Mas Museum di Anversa, recentemente inaugurato, l'Istituto per i supporti audiovisivi di Hilversum e l'edificio universitario Minnaert, che ha diffuso il nome dello studio verso la fine degli anni '90. Sanguigni è riuscito a fornire una visione approfondita delle idee, dei concetti, del metodo e dell'approccio di un gruppo di architetti che tende a presentare i loro lavori con un'ironia laconica, un atteggiamento che nasconde la serietà profonda con cui affrontano i loro progetti. In realtà, in alcuni casi, il loro lavoro risulta apertamente dissacrante, insolito o addirittura goffo, un'apparenza che rende difficile giudicare la loro opera se si usa la seriosità di un punto di vista tradizionale. Il lavoro degli NRA non è

quasi mai modesto, sia nelle ambizioni che nelle dimensioni delle realizzazioni. Lo studio cerca di stressare i limiti e i vincoli della professione, lavorando sugli aspetti tecnici, strutturali, spaziali, programmatici ed estetici. In tal senso il carattere dei loro edifici è il risultato di un approccio radicale. Nei loro primi lavori, come nel caso delle residenze, era ancora presente un atteggiamento sobrio, ma negli ultimi progetti sembra che lo studio stia producendo oggetti deliberatamente sfacciati, che emergono rispetto al contesto. Giampiero Sanguigni ha indagato questi oggetti singolari con una profonda precisione e uno sguardo lucido, cercando collegamenti poco conosciuti e dettagli significativi. L'autore descrive nell'introduzione la lezione appresa dal metodo della *distant dissection* di Roberto Gargiani, che ha redatto il libro su Rem Koolhaas/OMA senza mai parlare con le persone coinvolte nei progetti

dello studio, neanche con i suoi fondatori, libero dalle influenze degli autori delle architetture indagate. Sanguigni ha messo in atto lo stesso atteggiamento sezionatore, senza tuttavia prendere le distanze dagli autori. Ha parlato con gli architetti e visitato il loro studio. Credo che il suo libro dimostri che la ricerca di informazioni e punti di vista interni al lavoro di uno studio sono in grado di fornire un valore aggiuntivo. Anche a lettori come me, che hanno seguito e incontrato Neutelings e Riedijk per anni, questa monografia fornisce aspetti sconosciuti sulla storia dello studio e dei suoi fondatori. Nel corso degli ultimi dieci anni Sanguigni ha studiato in maniera approfondita l'architettura contemporanea olandese e questo libro non solo mostra il grado di conoscenza acquisita, ma anche il valore di un interesse perdurante all'interno di un campo di ricerca specifico.

Hans Ibelings



Luca Sampò
Le Maisons Jaoul di Le Corbusier
 Franco Angeli, Milano 2010
 Pagine 240 - Euro 26,50

Le Maisons Jaoul di Le Corbusier, costruite a Neuilly-sur-Seine (1951-1956) vicino Parigi, realizzano la sintesi di un pensiero la cui forza e il cui slancio utopico hanno formato intere generazioni di architetti nel mondo. Volte alla catalana su muri portanti in mattoni a vista sembrano contraddire la

leggerezza e la trasparenza delle prime architetture lecorbusieriane, elegantemente ritmate sfruttando le potenzialità del telaio strutturale e dei "cinque punti" di una nuova architettura che erano valse a Le Corbusier la notorietà mondiale negli anni Venti.

Il testo affronta la lettura storico-critica del progetto inquadrandolo nel ricco e contraddittorio panorama culturale che ha caratterizzato la Francia dagli anni Trenta agli anni Cinquanta, chiarendo il percorso formativo che condusse Le Corbusier alla loro ideazione, svelandone il significato e le prospettive urbanistiche. Ne emerge una nuova lettura critica che favorisce un'interpretazione distante dai tanti -ismi che hanno caratterizzato il

Novecento, svelando le ragioni profonde del "fare" lecorbusieriano in un periodo storico tra i più discussi e controversi.

